

Una esercitazione dell'Aeronautica militare americana ha dunque provocato, per errore o bravata, la tranciatura dei cavi di una funivia e la strage di 20 sciatori: l'aereo era partito da Aviano, la base NATO più importante d'Europa utilizzata per diverse missioni di guerra e dalla quale potrebbero muovere, per ordine degli U.S.A., nuove operazioni punitive a suon di bombe contro l'Iraq, nonostante i crescenti dissensi internazionali. Poche ore prima del disastro di Cavalese la giustizia americana aveva mandato a morte una criminale pentita nel Texas il cui governatore Bush, figlio dell'ex presidente degli Stati Uniti ed aspirante alla Casa Bianca, aveva incredibilmente affermato che «un uomo può sbagliare ma il sistema giudiziario americano no» ed aveva negato la grazia a Karla Tucker, preoccupato per motivi elettorali di non deludere l'opinione pubblica di un Paese largamente favorevole alla legge del taglione ed alla pena di morte. Giorni addietro mentre Clinton cercava di coprire meschine vicende e di riparare a puerili errori stravagantemente convertiti dai media in trampolino di lancio per le fortune politiche di sua moglie, il governo degli Stati Uniti confermava, contro ogni pulsione umanitaria e disattendendo gli appelli del papa, l'embargo a Cuba e si apprestava a scatenare una nuova guerra in Medio Oriente destinata inevitabilmente a colpire ancora una volta le incolpevoli e martoriate popolazioni irachene.

Siamo di fronte ad un desolante scenario: il mondo è in mano a nuovi barbari che abitano l'America del Nord ed hanno a Washington la loro sofisticata "tenda" di comando dalla quale controllano, attraverso gli occhi e gli intrighi della CIA, i cinque continenti e ne decidono le sorti. Questi barbari sono diversi da quelli che un tempo lasciavano le terre di origine per riversarsi con le loro terrificanti orde nelle contrade delle antiche civiltà fiorite sulle rive del Mediterraneo; questi barbari hanno, al contrario di quelli, un aspetto del tutto rassicurante, sono ricchi "di tutto e di più", sono all'avanguardia di tutte le scoperte e di tutte le invenzioni, eppure, a ben guardare, soffrono della stessa arretratezza culturale dei loro truci predecessori, hanno la stessa voglia di conquista e di dominio, lo stesso impulso a depredare e a fare bottino, lo stesso disprezzo per i diritti degli altri, lo stesso

FUORITESTO

DAL TEXAS E DA AVIANO I SEGNI DI UNA NUOVA BARBARIE

di Michele Di Schiena *

culto di idoli perversi, la stessa esaltazione della violenza e della forza. Professano la religione del mercato che ha "per dio il denaro e per tempio la borsa", subordinano la ragione ed i sentimenti alle logiche della volontà di potenza, hanno costruito una società che tutto misura col metro del profitto e del successo, sono più propensi ad agire che a pensare, hanno elevato altari all'informazione ma rifuggono dalla riflessione, si ubriacano di allegria ma difficilmente conoscono la gioia, vivono consumando ogni cosa con incerta memoria del passato e poca speranza nel futuro.

Sì, certo, possono sembrare superficiali ed eccessivi questi giudizi e forse in qualche misura lo sono, specialmente se non tengono conto delle crescenti e rigeneratrici aree di dissenso interno alla società statunitense e se non vengono temperati dalla considerazione del contributo positivo che la vicenda americana ha dato, pur tra mille contraddizioni e con tanti costi, allo sviluppo tecnologico ed al progresso economico dell'Occidente. Ma sta di fatto che l'America, come qualcuno ha lucidamente osservato, è l'unico impero della storia che ha raggiunto la decadenza senza passare per una fase di maturità. I popoli ed i governi devono quindi svegliarsi con un sussulto di ritrovata dignità, devono sottrarsi ai tentacoli del neocolonialismo che punta col suo "integrisimo ultraliberale" alla mercificazione del mondo e devono far capire alla superpotenza statunitense che non tutto è consentito e che ci sono sul pianeta interessi e diritti di milioni di uomini con i quali prima o poi i "gendarmi del mondo" dovranno fare i conti: e saranno conti che non potranno essere fatti manipolando le coscienze con i mezzi della comunicazione sociale né get-

tando bombe e missili più o meno intelligenti perché in una situazione nella quale "i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri" nulla può alla lunga bloccare la ribellione dei diseredati e degli esclusi.

Su questi scottanti temi quali sono la sensibilità, gli orientamenti e le scelte qualificanti della politica del governo italiano? Non ritengono Prodi e Dini che il nostro Paese debba dare qualche segnale più chiaro e più visibile di dissenso rispetto alle logiche della politica della Casa Bianca? Non è tempo di chiedere una responsabile riflessione dei Paesi interessati sul ruolo, la funzione e la stessa ragion d'essere della NATO? Non vanno studiate e poste in atto iniziative rivolte a favorire l'attribuzione all'ONU di effettivi poteri di decisione e di intervento per sottrarre tale organismo alla alternativa dell'impotenza e della subalternità agli interessi americani? L'Italia non sarà mai una grande potenza economica e neppure sarà, per nostra fortuna, una grande potenza militare: potrebbe essere però, per la sua storia e per la sua cultura ed anche perché il suo territorio accoglie la Cattedra di Pietro, una "grande potenza di pace".

* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione